

L'esito delle elezioni spagnole non frenerà l'export italiano verso Madrid

Domenica 23 luglio i cittadini spagnoli sono chiamati al voto in quelle che si possono in tutti i sensi definire calde elezioni. Le votazioni amministrative dello scorso maggio – che hanno mostrato un significativo calo dei consensi per il Partido Socialista Obrero Español (PSOE) – hanno indotto Pedro Sanchez, Presidente in carica da giugno 2018 e leader del partito di centro-sinistra, ad anticipare le elezioni governative che si sarebbero dovute tenere a fine anno. L'attuale maggioranza è composta da un'alleanza fra PSOE e Unidos Podemos (UP) ma la maggior parte dei sondaggi prevede la vittoria del Partido Popular (PP) – guidato dal conservatore Alberto Núñez Feijóo – che però non dovrebbe riuscire a ottenere la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari, rendendo quindi necessario un accordo per poter governare. **L'ipotesi più accreditata è un patto tra PP e Vox**, partito di estrema destra, che insieme formerebbero il primo governo spagnolo ultra-conservatore dal 1975; mentre il PSOE, in caso di esito favorevole dalle urne, potrebbe allearsi con Sumar, partito progressista candidato in coalizione con Podemos e altri partiti minori della sinistra radicale. L'esito delle elezioni e delle successive contrattazioni per formare un governo ricoprono una rilevanza notevole anche a livello comunitario: **la Spagna, infatti, il 1° luglio ha iniziato il proprio semestre di Presidenza del Consiglio Europeo.**

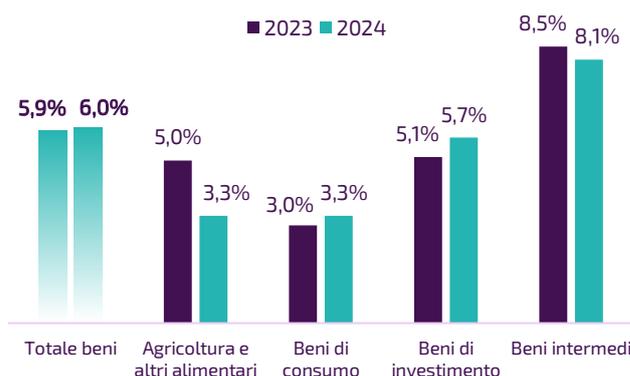
Indipendentemente dal risultato delle urne, **l'economia spagnola dovrebbe continuare a mostrare un andamento sostenuto.** Dopo aver registrato lo scorso anno un PIL in aumento del 5,5%, superiore non solo a quello dei principali Paesi europei (verso i quali scontava un ritardo nel recupero post-Covid) ma anche al ritmo medio delle economie emergenti, la crescita dell'attività economica in Spagna, in parte frenata dall'inflazione, è prevista restare sopra la media dell'eurozona nel 2023 (+1,5% vs +0,8%¹). Madrid, infatti, ha saputo fronteggiare la crisi energetica grazie a forniture diversificate, una limitata dipendenza dall'import di gas russo e una significativa capacità di rigassificazione². In questo contesto favorevole, secondo le previsioni SACE, **sono attese ricadute positive anche per il nostro export di beni, previsto in aumento del 6% circa sia quest'anno sia il prossimo quando raggiungerà i €36 miliardi in valore** (+4 miliardi rispetto al 2022). Tale andamento oltre a essere in linea con il tasso di crescita stimato per il 2023 delle vendite nazionali verso il mondo (+6,8%), è superiore a quello del 2024 (+4,6%), a riflesso del vigore del mercato spagnolo.

Gli investimenti e le riforme adottate, tra cui le semplificazioni autorizzative per impianti fotovoltaici ed eolici e i maggiori investimenti nelle reti di distribuzione elettriche, stimoleranno la domanda di beni intermedi come i **metalli** e beni di investimento come gli **apparecchi elettrici** (Fig. 1), cresciuti già intensamente lo scorso anno, e per i quali sono previsti incrementi marcati anche nel 2023 (rispettivamente +12,6% e +10,2%). Un altro settore promettente è quello dei mezzi di trasporto: sono stati introdotti, infatti, incentivi volti a stimolare la domanda di veicoli elettrici, con il varo al contempo di un piano di sostegno da circa €3,8 miliardi per il settore *automotive*, gran parte del quale sarà impiegato per lo sviluppo della filiera nel Paese³ che potrebbe generare alcune opportunità anche per le nostre imprese. Ciò si riflette su un profilo di crescita sostenuto per le nostre vendite di **mezzi di trasporto** (+6,5% nel 2023 e +5,9% nel 2024). Dopo i marcati aumenti del biennio 2021-22, la crescita tornerà su una dinamica fisiologicamente più contenuta, ma comunque positiva, per i **beni di consumo** (+3%) e l'**agroalimentare** (+5%), anche a causa delle pressioni inflative.

A testimoniare la buona performance attesa dell'export italiano verso la Spagna è il **dato dei primi cinque mesi del 2023, che segnala una crescita del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2022**, a fronte di un incremento solo del 2,2% delle vendite verso l'area Ue e del 4,8% di quelle complessive verso il mondo. In questo senso, **le imprese italiane possono beneficiare delle prospettive favorevoli per l'economia spagnola** cogliendo le numerose opportunità che offre questo mercato "vicino".

di – Francesca Corti

Figura 1 – Export di beni italiani verso la Spagna per raggruppamento (valori correnti; var. % annua)



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

¹ Fonte: Fondo Monetario Internazionale.

² Il Paese possiede sei terminali di GNL, tra cui il più grande d'Europa a Barcellona, e un'estesa rete di distribuzione.

³ Il programma, ad esempio, ha incentivato l'ingresso sul mercato spagnolo di Volkswagen, che nell'ottobre 2022 ha confermato un piano di investimenti da €10 miliardi per sviluppare la mobilità elettrica, con la realizzazione di una Gigafactory da 50 GWh a Sagunto (Valencia) entro il 2026 e la riconversione di tre stabilimenti esistenti per la produzione di veicoli elettrici.